

***IL SALTO DI QUALITA' DEL GOVERNO: MILITARIZZARE I TERRITORI,  
CRIMINALIZZARE I MOVIMENTI E REPRIMERE LE POPOLAZIONI PER  
IMPORRE OPERE INUTILI, COSTOSE, DANNOSE.***

***LIBERTA' PER I COMPAGNI NO TAV ARRESTATI***

La nuova strategia delle “forze del disordine al servizio del capitale europeo” è quella di difendere il cantiere della TAV militarizzando il territorio: non è bastato requisire una popolazione ed espropriare porzioni di territorio per realizzare un’opera che sventra una montagna, distrugge una comunità, espone a rischio salute decine di migliaia di cittadini. Adesso la fase esecutiva del progetto viene messa in atto con la forza militare, contrapponendo alle pacifiche manifestazioni di migliaia di persone mobilitate contro la realizzazione della tratta Lione Torino del Treno ad Alta Velocità (tra cui amministratori e sindaci, dunque personalità a carattere istituzionale) la logica dell’imposizione armata.

Lo schieramento delle forze di polizia e Carabinieri al di fuori del recinto del cantiere segna il salto di qualità nella logica dell’ordine pubblico: non più la difesa (illegittima) di un cantiere sottratto a qualsiasi controllo da parte della popolazione locale e nazionale, ma l’aggressiva occupazione di un territorio in cui la democrazia è sospesa, in cui è esclusa la possibilità di opporsi alla realizzazione, in cui si trasforma la legittima resistenza popolare in atti criminali, mentre la violenza e l’arbitrio della polizia vengono presentati come risposta legittima dello Stato.

Le resistenze sociali che si sono sviluppate e si estenderanno ancora nei prossimi mesi contro le conseguenze della crisi e delle dissennate politiche economiche dell’austerità troveranno risposte sempre più ottuse da parte di un governo che ha svelato la natura organica del PD e del centrosinistra, quanto del PDL e del centrodestra, ai grandi potentati economico-finanziari (banche, speculatori, imprese), alle istituzioni europee e internazionali prive di qualsiasi legittimazione democratica (Commissione Europea, BCE, FMI), ma che agiscono indisturbate (dalla politica, prona ai diktat del capitale europeo e transnazionale) su scala globale.

La stessa logica si sta imponendo nella nostra città dove, oltre alla svendita del territorio a privati come nel caso del porto e dell’Ikea, si procede speditamente alla deportazione degli abitanti di via Cariola, ai quali verrà rimborsata una elemosina di poche centinaia di migliaia di euro in cambio dell’abbandono delle proprie case, per realizzare l’ampliamento dell’aeroporto militare “Dall’Oro” e la sua trasformazione in Hub nazionale ed internazionale.

Come Confederazione Cobas non solo esprimiamo la piena solidarietà ai compagni e compagne arrestati, reclamandone la scarcerazione immediata, ma chiediamo a gran voce che si fermi la logica per cui lo Stato può imporre opere devastanti senza che le comunità locali vengano interpellate e coinvolte nella valutazione delle conseguenze.

Pisa, 22 luglio 2013

Per la Confederazione Cobas Pisa  
Federico Giusti    Giovanni Bruno